

Furio Colombo



A DOMANDA RISPONDO PARLAMENTO VUOTO TELEVISIONE AFFOLLATA

Caro Colombo, ti faccio una domanda: non è che abbiamo scambiato il Parlamento per uno studio televisivo? Perché al Parlamento, le attività sono quasi nulle e le assenze sono tante. I parlamentari, pagati fior fior di stipendi, con indennità, vantaggi e quant'altro, se la spassano tra studi televisivi dalle 7.30 del mattino fino a tarda sera. Alcuni riescono a partecipare a più di tre trasmissioni in uno stesso giorno! Girate i canali stranieri, avete mai visto i parlamentari inglesi a spasso per gli show televisivi dalla mattina alla sera? E i tedeschi, i francesi? No. È vero siamo in un paese anomalo, dove il senso delle istituzioni ha perso ogni significato.

Anne

CREDO che sorprenderò Anne e molti lettori con l'affermazione che segue: in questa legislatura non esiste assenteismo. Non esiste per strette e incalzanti ragioni di interessi, finché resiste Berlusconi. Se la maggioranza, così com'è, non fosse in gran parte presente tutto il tempo, la minoranza potrebbe facilmente far cadere il governo. Per questo anche i tre schieramenti di opposizione (Pd, Idv, **UDC**) sono il più delle volte al completo. Questa è una situazione politica di fronteggiamento di due parti del Parlamento che non giocano di retorica ma di presenza. Probabilmente non cambierà in caso di prolungata crisi. Tutto ciò non contrasta con la corsa in televisione. Ma attenzione. Non più di otto-dieci personaggi fissi di una parte e dell'altra in un gioco preconcordato in cui molti altri sono sempre esclusi. Dunque non è un particolare merito la presenza frequente in aula, è una necessità. E non è "diritto di informare" la corsa regolata e limitata ad alcuni in televisione (per esempio quasi mai deputati e senatori Radicali, quasi mai chi scrive). Sto solo correggendo la vasta disinformazione dei colleghi giornalisti sul bene e il male del Parlamento. Poi c'è il modo in cui si formano le liste. Da quando esiste il "porcellum" di Calderoli è una nota vicenda indecorosa. I deputati e senatori da eleggere li scelgono i partiti. Poi ci sono i compensi. E si usano confronti con Parlamenti d'Europa e d'America in situazioni molto diverse. Un difensore direbbe per esempio che ciascun deputato americano è dotato di un ufficio grande come un medio dirigente di impresa e con dentro il

personale necessario. In termini di comodità e di agio, un senatore ha circa il doppio di personale e di stanze di un deputato. Un detrattore direbbe che deputati e senatori italiani sono pagati ma non producono. Il primo punto (troppo pagati) è senza soluzione. In periodi come questo diminuisce talmente la qualità degli eletti che sarebbe difficile indicare la cifra "giusta". Basti ricordare che un tempo Sciascia, Volponi, Moravia sono stati parlamentari. Sulla "produttività" però il Parlamento non è responsabile. Nella situazione attuale è del tutto nelle mani di Berlusconi, che esige solo leggi che lo salvino dai processi e di Tremonti, che ha tagliato tutti i fondi per tutte le possibili leggi, comprese le più urgenti, che quindi non possono essere discusse. Il Parlamento di Berlusconi ormai è come una fabbrica in cassa integrazione. Non produce nulla. Questo ci dice che dovrà essere ricostruita tutta insieme l'istituzione Parlamento: legge elettorale, numero dei parlamentari, dignità e autonomia dal governo delle Camere. E compensi.

Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano
00193 Roma, via Orazio n. 10
lettere@ilfattoquotidiano.it

